

GOMORRA IN VENETO

Salvatore Cautero, 46 anni, napoletano d'origine era in combutta con un vicedirettore di banca

di Enrico Ferro

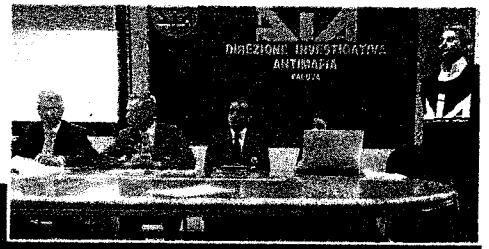
La criminalità organizzata affonda ancora una volta gli artigli nelle città del Veneto. Dopo i fallimenti pilotati dal gruppo Catapano, l'incubo dell'usura torna prepotente tra le province di Padova e Verona: cravattari, gente che si arricchiva speculando sulla crisi.

Usurai coperti dalle stesse banche, che tramite funzionari conniventi fornivano il giusto appoggio per consentire all'organizzazione di recuperare i soldi e di manovrare il capitale. La Dia di Padova e la procura di Verona stanno dimostrando quali conseguenze devastanti può avere la presenza della criminalità organizzata in un territorio operoso come quello del Nordest. Fortunatamente, ancora una volta, chi ha tentato di fare affari sulle spalle dei lavoratori è stato stroncato. La Direzione investigativa antimafia ha sequestrato infatti immobili per oltre due milioni di euro. Ville e appartamenti di proprietà di Salvatore Cautero, 46 anni, origini napoletane, residente in provincia di Brescia, precisamente a Desenzano sul Garda, in una meravigliosa villa con piscina all'interno di un residence super lusso. Ebbero, con un reddito annuo dichiarato di 20 mila euro Cautero era riuscito ad ottenere mutui dalle banche per 5 mila euro al mese. Nella sentenza viene sottolineato lo stretto rapporto con un vicedirettore dell'ex Banca di Roma, filiale di Verona.

L'operazione rappresenta l'epilogo delle indagini svolte dal Centro operativo della Dia di Padova e condivise dalla procura generale di Venezia, al termine delle quali è stato possibile individuare questi beni riconducibili al quarantaseienne napoletano. Beni colpiti da quella che è stata definita una "misura di prevenzione patrimoniale": di fatto sono finiti sotto sequestro perché ritenuti frutto di attività illecite. Il provvedimento si inserisce però in una più ampia attività giudiziaria coordinata dalla procura di Verona. Cautero, attualmente, è indagato per associazione per delinquere finalizzata all'usura e all'esercizio abusivo di attività finanziaria. Faceva parte di una banda di cravattari: finora ci sono 8 imputati.

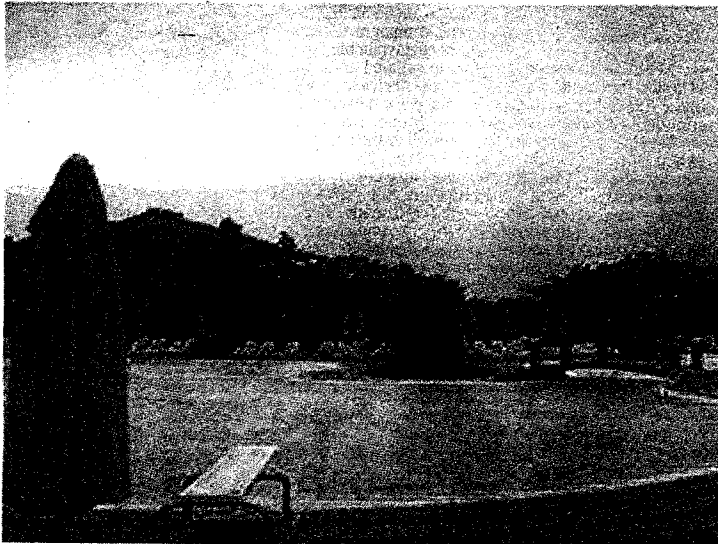
In tutto sono stati sequestrati cinque immobili: un appartamento a Napoli in

DIA DI PADOVA. Da sinistra, il tenente colonnello Angelo Merante, il colonnello Sergio Raffa, il tenente colonnello Giuseppe Campaner e (dietro il computer) l'ispettore Capo Felicetta Serpico



Sequestrate le ville dell'usuraio

Blitz della Dia, sigilli a due appartamenti e ad una casa con piscina



LA VILLA DI DESENZANO. L'abitazione di Salvatore Cautero; in alto, l'ingresso del residence di lusso

via Salvo D'Acquisto, uno a Verona in piazza Simoni 34, la villa di Desenzano in via Giulio Cesare e due autorimesse sempre a Desenzano.

Nel corso dell'inchiesta emerge un rapporto strettissimo tra le banche e questo tipo di organizzazione. Il pubblico ministero infatti aveva chiesto una consulenza tecnica per ricostruire i rapporti tra i beneficiari dei prestiti e gli imputati. Il consulente non ha potuto però adempiere all'incarico perché le ban-

che non hanno prodotto la copia degli assegni ma soltanto gli estratti conto. Inoltre la Banca di Roma ha fornito assegni in formato illeggibile. È stato evidenziato come i rapporti di finanziamento fra le parti risultassero anomali e non inquadrabili in alcuna forma tecnica prevista dalla normativa vigente. Effettivamente, un qualsiasi cittadino che dichiara un reddito annuo di 20 mila euro all'anno, difficilmente riesce ad accendere mutui per 5 mi-

la euro al mese. Cautero però ci era riuscito, grazie al suo rapporto con Vincenzo Grimaldi, vicedirettore della Banca di Roma, filiale di Verona, lo stesso istituto che ha fornito copia illeggibile della documentazione al consulente tecnico del pm. Dalle intercettazioni telefoniche emerge anche che Cautero dettava disposizioni al funzionario bancario, imponendogli di fare pressione sulle scadenze di alcuni titoli.